

Alta Murgia, piano e regolamento del parco decisi senza i cittadini

"Parlano di partecipazione, ma poi all'atto pratico fanno tutto da soli..."

BARI- Nuove regole per i parchi baresi, ma senza prestare ascolto a cittadini e associazioni. Il consiglio direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, infatti, ha adottato recentemente le proposte di Piano e di Regolamento del Parco che, acquisito il parere della Comunità del Parco (i tredici comuni coinvolti, le comunità montane, Regione Puglia e Provincia di Bari), dovranno essere approvati dalla Regione Puglia e dal Ministero dell'Ambiente. Detto in estrema sintesi, vengono finalmente definite le norme di concreta gestione e tutela di un ambiente delicatissimo e di pregio, visto e considerato che Piano e Regolamento sono atti fondamentali di un Parco. Disciplinano, infatti, l'utilizzo del territorio, fissano finalità e modalità di conservazione e

valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, storico, culturale e antropologico, individuano forme e cautele della presenza e dell'attività dell'uomo. Si pensi, ad esempio, quanto fondamentali siano la classificazione e delimitazione del territorio in quattro diverse zone operate con tali atti, con la previsione di quattro distinti regimi di tutela e quattro distinte discipline degli interventi e delle attività possibili. Si sta dunque consumando un passaggio fondamentale nella vita del Parco dell'Alta Murgia di cui siamo sicuramente soddisfatti. Ma veniamo al nodo, visto che non tutto in questo iter procede per il meglio. "Non possiamo però fare a meno di rilevare che l'intero processo di definizione di tali norme e contenuti sia finora avvenuto senza il coinvolgimento delle popolazioni che

nel Parco vivono e operano. Piano e Regolamento del Parco arrivano "a scatola chiusa" presso i vertici delle istituzioni locali, per il loro parere, e alla Regione ed al Ministero per l'approvazione definitiva", attacca Enzo Colonna, consigliere e avvocato del Comune di Altamura per 'Aria Fresca'. Un modo di procedere né aperto né condiviso, quello dell'Ente di gestione del Parco della Murgia, che lascia perplessi e può ingenerare un duplice, paradossalmente speculare, rischio: per un verso si presta a subire improprie e pericolose forme di "condizionamento" da parte di interessi particolari e privati che sul Parco vorrebbero continuare a lucrare a scapito della sua tutela e valorizzazione (si pensi al grande ed attualissimo tema del business, che qualcuno vuole senza regole e senza freni, degli

impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o delle trivellazioni petrolifere); dall'altro, rischia di rinfocolare incomprensioni e crisi di rigetto nei confronti del Parco, in questi anni abilmente alimentate da chi considera la nostra terra solo di conquista e di affari. Morale? "Siamo però ancora in tempo per un cambio di rotta che consenta ai cittadini (associazioni, comitati e movimenti che hanno difeso e fatto conoscere la nostra terra, agricoltori ed allevatori della Murgia, istituzioni culturali, organizzazioni del mondo economico e produttivo) di conoscere, esaminare, apprezzare o rivedere, migliorare insieme alle istituzioni le norme che sono in questo momento in fase di approvazione", spiega ancora Colonna. Che ritiene fondamentale, ad esempio, che ogni Amministrazione comunale ricadente nel Parco e la Regione organizzino momenti pubblici di conoscenza e confronto sui contenuti di Piano e Regolamento, in modo che ogni istituzione locale possa poi sintetizzare le proprie valutazioni all'interno della Comunità del Parco. Solo da un rapporto aperto di scambio e condivisione con le popolazioni locali, che nel Parco vivono e lavorano, sempre secondo il consigliere altamurano Colonna, possono nascere una disciplina efficace di tutela. E soprattutto una prospettiva reale di valorizzazione dello straordinario ambiente dell'Alta Murgia.

(a.d.l.)

